

nuovi frammenti del Lobel, che ha pubblicato anzi notevoli studi sulla lirica greca, che si è occupato del dialetto eolico, che ha pubblicato con testo critico, apparato e traduzioni Alceo e Saffo, nessuno dico ci appariva più adatto a un tale lavoro. E le speranze non sono deluse. Nel saggio relativamente breve di pagine che abbiamo dinanzi (76 pp. di testo e il resto è preso da bibliografia e ricca e motivata appendice critica), inquadrato — con molto equilibrio, date le opposte tesi al riguardo — Alceo nel suo ambiente storico, si studia il cittadino, il guerriero, il poeta, nella complessità dei suoi sentimenti. Senso religioso ed aristocratico che per il *civis Lesbios* si fondono unitamente ad una fervida passionalità politica contro i tiranni. Ma anche qui il Gallavotti non esagera: non fa di Alceo un eroe della libertà e della sociale giustizia, senza per altro giungere a svalutarlo come un semplice fazioso. Dal giudizio sui suoi sentimenti si passa alla valutazione della sua poesia, cogliendone la struttura, gli aspetti formali per penetrare poi nell'intimo. Splendide le pagine sulla malinconia d'Alceo e fini quanto mai le interpretazioni di tanti frammenti. Anche la risoluzione dell'apparente dicotomia di un Alceo apolemico ed uno dionisiaco mi pare bene inquadrata: « Alceo .. è il poeta di tutta quanta la vita strenua ed animosa che egli appunto rappresenta nei suoi molteplici aspetti con la tonalità fondamentale di un'animosa ed aggressiva baldanza » (p. 75) si veda ora al riguardo anche M. POHLENZ, *Der hellenische Mensch*, Göttingen 1947, p. 152). E la classicità di tale poesia nel suo rigore e pure nella sua linearità, nella idealizzazione dei sentimenti e nel compiacimento per le atletiche ed efebiche forme (si ricordino anche le condizioni particolari di vita su cui il Gallavotti ha richiamata l'attenzione nelle prime pagine!) è ben valutata nel quadro del successivo sviluppo e del formarsi della civiltà greca. Forse qualcosa di più — anche in questo rapporto al nuovo che è uscito e che si è discusso dopo il fondamentale libro del Pasquali — si poteva dire nei rapporti con Orazio.

Lavoro che alla completezza ed esattezza dell'informazione unisce un'agile ed elegante esposizione ed un calore che piace, oltre un senso vivo degli interessi e delle importazioni moderne (si cfr. la discussione su struttura e poesia con i richiami anche all'opera del Sansone ed alle pagine del Croce). Piace poi la signorilità della discussione e lo spregiudicato rifiuto che il Gallavotti, da altri convinto, fa di stesse sue proposte (cfr. p. 120 e v. 21). Anche questa assenza di dogmatismo presuntuoso che tanto spesso infesta i nostri studi, attira alla lettura del libro e stimola ed avvince il lettore, reso veramente *συνέργος τῆς ζητήσεως*.

LUIGI ALFONSI

VINCENZO ARANGIO RUIZ, *Diritto romano e papirologia giuridica*.
Estr. da *Doxa* 1 (1948) pp. 116 e sg. pp. 193 sg.

Nella impossibilità in cui sono in questo fascicolo e probabilmente anche nel seguente di riprendere la mia *Bibliografia sistematica* mi piace di segnalare questa importante rassegna di papirologia giuridica, unita

al diritto romano, che l'amico Arangio Ruiz ha pubblicato nel nuovo periodico di bibliografia *Doxa* presso l'Università di Roma. Inutile dirne le lodi ai competenti come rilevare la difficoltà, soprattutto in tempi come questi, della raccolta e della sistemazione del materiale. Questo si può utilmente accostare ai bollettini papirologici della *Rev. Et. Gr.* a cura dell'Hombert.

A. C.

GAII, *Institutiones*, secundum codicis Veronensis apographum Studemundianum et reliquias in Aegypto repertas ed. M. DAVID, ed. minor (= Studia Gaiana edd. M. DAVID, J. C. VON OVEN I), Leiden, Brill 1948.

La scoperta di manoscritti di Gaio nel POxy. XVIII 2103, e soprattutto del PSI. XI. 1182 ha dato motivo al David di fornire agli studiosi una nuova edizione di tutto Gaio, in cui il contributo dei testi provenienti dall'Egitto fossero tenuti in non minore considerazione del codice palinsesto della capitolare di Verona del VP o VIP. L'edizione appare molto accurata e corretta e perspicua la disposizione tipografica. L'editore David dichiara di attendere con la collaborazione del von Oven e del Nelson anche ad una *editio maior* che aspettiamo con vivo desiderio.

A. C.

H. IDRIS BELL, *Egypt from Alexander the Great to the Arab conquest. A study in the diffusion and decay of Hellenism. Being the Gregynog Lectures for 1946*, Oxford, Clarendon Press 1948.

Sono quattro lecture tenute nel 1946 al College Universitario del Galles a Aberystwyth in obbedienza alla fondazione di Miss. Davies Gregynog, completate e preparate successivamente per la stampa e dedicate poi a Guglielmo Schubart: gli argomenti sono: I. Papiri e scienza dei papiri; II. Il periodo Tolemaico; III. Il periodo romano; IV. Il periodo bizantino, accompagnati dalle relative note, bibliografie e da un indice della materia.

Come si vede il volume tratta sommariamente di tutta la materia papirologica e ne tratta con garbo e competenza, quale può avere uno dei decani della nostra scienza e dei suoi più attivi fautori; d'altra parte diamo atto all'A. che non si poteva nell'ambito di poche pagine toccare tutti gli argomenti e neppure tutti i più importanti, sicchè un lettore esigente non possa trovare lacune o non si induca a desiderare sostituzioni o trasposizioni o amplificazioni di materia.

Nè la bibliografia e i riferimenti bibliografici potrebbero dar luogo a minori osservazioni: noterò solo per quanto mi riguarda la citazione della vecchia edizione del mio *Manuale* anzichè quello del 1944; giacchè poi si presenta l'occasione vorrei osservare che la piccola serie dei papiri edita dalla mia scuola avevo cercato di designarla con la sigla *PMed(io)*